

## Le ferie sono sacre

**L**e cose sacre non bisogna toccarle, perché sporcano le mani, dicevano gli antichi Ebrei, specialisti nel settore. Le ferie sono sacre e quindi intoccabili. Non vogliamo essere noi a metterle in discussione: ci si potrebbe trovare sporchi, magari di sangue. Noi siamo proprio d'accordo: le ferie sono sacre. Se non ci fossero, bisognerebbe crearle. Per fortuna — una volta tanto — ci ha già pensato Dio, che «per sei giorni lavorò, ma il settimo giorno si riposò». Dicono gli evoluzionisti e confermano gli esegeti che, forse, non si tratta di giorni di sole ventiquattro ore: quindi un mesetto di ferie pare abbia ottime giustificazioni anche teologiche.

La prima immagine è quella dell'esodo: dopo undici mesi di schiavitù ad un lavoro ripetitivo, monotono e stressante, con un orario che ti inquadra con tagliente violenza, ecco il nuovo grande esodo verso la libertà di non dover andare al lavoro, verso la terra sognata, dove scorre il latte dell'abbronzatura e il miele del riposo.

Le ferie sono sacre. Se non le fai, che cosa rispondi quanto ti chiedono, fin da gennaio, tre volte al giorno: «E quest'anno dove vai in ferie?». E di che cosa parlerai con gli amici, da settembre a gennaio? Non far le ferie, vorrebbe dire non poter partecipare alla conversazione e anche ritirarsi ignominiosamente dalla competizione implicita: dimmi dove vai in ferie, e ti dirò chi sei.

Persino il vecchio lucidissimo odiato Aristotele ha voluto dire la sua sulle ferie: «Abbiamo bisogno di riposo, perché non possiamo lavorare di continuo: il riposo serve a recuperare energia, per lavorare poi meglio». Cioè: la cosa importante è il lavoro; le ferie sono finalizzate a rendere di più. Durante le ferie, inoltre, si ha finalmente un po' di tempo da dedicare a ciò che piace, a ciò che interessa.

**A**nche noi siamo convinti che le ferie siano sacre: non tanto perché per un po' non si lavora e si è pagati lo stesso, non certo per mostrare il proprio prestigio sociale, non nel senso efficientista di Aristotele e non solo per dedicarsi al proprio hobby. Noi pensiamo che le ferie siano sacre, proprio nel senso di sacre, per recuperare, cioè, la sacralità della persona.

«Non ho tempo» spesso significa «ho venduto tutto il mio tempo, non ne ho più per me»; e ci si trova alienati, venduti. Le ferie sono sacre, perché ci restituiscono il «nostro» tempo, con la sua preziosità, con il suo presente, in cui possiamo incontrare Dio e noi stessi, riscoprendoci padroni, facendoci restituire a noi stessi. Lavorando ci dedichiamo alle cose, riposando ci dedichiamo a noi stessi; lavorando produciamo cose distinte da noi, riposando scopriamo il mistero che sta in fondo a noi e alle cose; lavorando spremiamo profitto dalla terra, riposando scopriamo il mistero che sta in fondo a noi e alle cose; lavorando spremiamo profitto dalla terra, riposando ritroviamo i semi di eternità piantati dentro di noi; lavorando diamo al mondo mani ed intelligenza, riposando diamo a Dio ciò che gli è dovuto: noi stessi. L'uomo non è per il lavoro, ma il lavoro è per l'uomo, e l'uomo è per Dio.

**L**e ferie ci restituiscono le nostre mani, la nostra intelligenza, il nostro tempo. Ma, a questo punto, a chi diamo tutto ciò che ci viene restituito? Se lo diamo nuovamente alle cose, vuol dire che siamo diventati schiavi delle cose; se bighelloniamo, non sapendo a chi darlo, siamo schiavi senza neppur sapere il nome del padrone; se restituiamo tutto a chi ce l'ha dato, ritroviamo il senso del lavoro e del riposo, ritroviamo il senso di noi stessi. Le ferie sono sacre, perché ci restituiscono — se vogliamo — al sacro, presente in noi. Buone ferie!

